

EMERGENZA NAPOLI, *emergenza Sud*

La questione Napoli è questione di legalità, ma è anche, indissolubilmente, problema economico, sociale, politico...

Vi è certamente una questione di *micro-criminalità* e, perciò, di sicurezza delle strade, di riconquista della normalità. Per questo è utile una presenza massiccia, diffusa, rassicurante delle Forze dell'ordine. Ma non basta, bisogna lavorare a ritessere una rete di relazioni nei quartieri e nelle cittadine dell'*hinterland*. La conoscenza reciproca tra negozianti, famiglie, gestori di attività 'pulite', rinnovate forme di solidarietà e di compagnia, il moltiplicarsi sul territorio di luoghi 'sani' di ritrovo per ragazzi, giovani, adulti, anziani... contribuiranno a rendere l'aggregazione possibile, le strade frequentabili, le persone un po' più fiduciose. Si tratta non solo di riconquistare il controllo del territorio, ma di riappropriarsi della città, delle strade, delle piazze, della 'storia' da parte della società civile e dello Stato.

Vi è, però, anche, un'altra questione di inaudita gravità, quella della criminalità organizzata, del «sistema» che gestisce, comanda, muove i fili di una parte consistente di Napoli. Strettamente intrecciato,

colluso, protagonista della politica. Gestore diretto, o mandatario, di un'economia da decine di miliardi di euro che paralizza, uccide ogni possibile sviluppo sano fatto di competitività, che veda crescere l'imprenditoria, il commercio, il capitale onesto e l'occupazione. Vi è insomma la camorra che ammorba col suo puzzo il presente e uccide ogni futuro.

C'è bisogno di seria, convinta, sistemica, progettuale opera dei diversi organismi istituzionali. Leggi, provvedimenti, investimenti che in tutte le forme dicano che con la mafia non si convive, la si combatte con tutte le proprie forze. Dal controllo nella concessione degli appalti alla protezione dei negozianti anti-pizzo. Da una *task force* investigativa per spezzare i legami finanziari e politici alla massima applicabilità della legge sulla confisca e l'uso sociale dei beni dei mafiosi. Dal massimo rigore nella scelta di chiunque ricopra incarichi istituzionali, fino a seri investimenti di risorse (denaro, uomini, mezzi) per la Magistratura, le Procure antimafia, le Forze dell'ordine.

Necessita un'opera di coinvolgimento dei giovani e degli adulti del territorio si interrogino pensosamente (e, a volta, contro

i propri interessi immediati) su mentalità, scelte, comportamenti dei singoli e dei gruppi per chiedersi quanto, nella ferialità, in ciascuno, sia diffusa una cultura sottilmente e pericolosamente mafiosa. Le mafie si nutrono, oltre che di collusioni e paura, anche di silenzio, ignoranza, tolleranza, indifferenza, rassegnazione, delega ed isolamento di chi sta in prima linea. È necessario, inoltre, coraggiosamente, sistematicamente, mettere in crisi l'idea del potere e del denaro come fini, ritornando a pensarli esclusivamente, caparbiamente, solo come mezzi.

Ma... la questione Napoli, Lamezia, Locri, la questione di ogni «Sud»... è anche, prioritariamente, questione culturale, educativa.

Le città chiedono una nuova primavera, una forza profonda di trasformazione, un di più di passione coraggio amore gratuità, che nessun intervento legislativo (per altro urgente!) può da solo produrre.

Come in ogni emergenza... C'è bisogno di una rivoluzione dei cuori, di energia delle menti, una rivoluzione valoriale...

Di farsi promotori di una speranza costruttiva, forte, creativa. Di un'alleanza sistematica e progettuale degli onesti, di chi vuole, *contra spem*, resistere. Di una *task force* culturale ed educativa. Una rete di forze positive, laiche ed ecclesiali, accomunate dalla volontà libera e gratuita di invertire la rotta... di fermare una caduta che appare irreversibile.

Si tratta di pronunciare parole, libere e forti, anche nella chiesa, senza dar nulla per scontato, profeticamente, condannando ogni forma di illegalità, connivenza, omertà, convivenza, tolleranza... come un peccato contro la persona umana. Perché la mafia, la camorra, la 'ndrangheta... uccidono sistematicamente con le armi da fuoco, con il traffico di droga



e di esseri umani, con lo sfruttamento della prostituzione, con un'economia illegale che impedisce lo sviluppo. Non si può tacere che... uccide chi tollera, tace, collude, crea o sfrutta clientele, voti, favori. Chi cerca appoggi, chi concede favori, intrattiene rapporti, chi cerca o accetta i voti, chi non legifera, chi non esige solo investimenti puliti, occupazione onesta. Chi non investe per una scuola a tempo pieno e capace di evitare la dispersione. Chi non lavora infaticabilmente, ad ogni livello per una scuola che porti a uguali opportunità poveri e ricchi... uccide lui stesso con le proprie mani. È dentro il meccanismo, lo favorisce, lo supporta. Impedisce ai giovani di avere un presente e, poi, un futuro, di costruirsi una famiglia, di aprire liberamente un'attività commerciale o imprenditoriale, di accedere alle professioni.

Le comunità ecclesiali possono e devono svolgere un ruolo fondamentale. Non comunità autoreferenziali, chiuse su se stesse, sfiancate da dispute interne. Bensì parrocchie 'aperte', *agorà* di un libero confronto, luoghi di discernimento critico... perché la conoscenza di meccanismi, legami, collusioni; ma anche delle leggi, dei diritti, delle opportunità... sono il primo passo della resistenza, della rivolta delle coscienze. Necessitano scuole sicure, aperte a tempo pieno, laboratori di futuro, di competenze, di creatività... con a propria disposizione i fondi necessari, collegati in rete sul ter-

ritorio, capaci delle sinergie adeguate per evitare la dispersione, aumentare le opportunità di chi proviene da famiglie povere o socialmente degradate. Insegnanti mai più sfiduciati, nuovamente in prima linea, ma non da soli. Economicamente e socialmente riconosciuti, competenti e appassionati, in rete tra loro e con le altre agenzie per non rischiare la sterilità... (i Municipi con i loro assistenti sociali, le Parrocchie con la Caritas, le ASL con servizi di prevenzione e cura di disagi psicologici e dipendenze).

Su ogni Sud, *nessuno può sentirsi escluso*.

www.impegnoeducativo.it

il sito per

- >ritrovare la passione di educare
- >mettersi in rete con altri educatori
- >condividere idee, esperienze, progetti
- >sfogliare l'archivio di Proposta Educativa
- >conoscere le attività e la vita del MIEAC